L'ordine dell'universo

da *Convivio*, III, 7, 2-3 e 5-7 ***Dante Alighieri***

L'ordo universalis

L'amore per la filosofia, che nel *Convivio* è presente nella figura della *donna gentile*, conduce Dante alla scoperta dell'unità armonica dell'essere, pur nella varietà dei suoi aspetti. L'universo è tutto illuminato dalla *bontade* di Dio, fonte e causa prima d'ogni realtà esistente. In quest'ordine, l'uomo occupa una posizione intermedia tra lo spirito (o forma, l'anima) e la materia (o sostanza, il corpo: cfr. vol. I, pag. 217 e segg.). Egli è perciò vicino tanto agli angeli quanto agli animali: vi sono, infatti, creature umane tanto perfette da sollevarsi fino alla natura angelica (e il pensiero qui non può che andare alla *donna gentile*) ed altre il cui temperamento si discosta di poco da quello bestiale (come i dannati dell'Inferno).

Si ricordi che, nei passi qui proposti, Dante espone tali argomenti per spiegare i versi 37-38 (I*n lei discende la virtù divina / sì come face in angelo, che 'l vede*) della canzone introduttiva al trattato terzo del *Convivio*, A*mor che ne la mente mi ragiona*.

Ove è da sapere che la divina bontade[1] in tutte le cose discende, e altrimenti essere non potrebbero; ma avvegna che[2] questa bontade si muova da simplicissimo principio[3], diversamente si riceve, secondo più e meno, da le cose ricev[enti]. Onde scritto è nel libro de le Cagioni[4]: "La prima bontade manda le sue bontadi sopra le cose con uno discorrimento".[5] Veramente ciascuna cosa riceve da quello discorrimento secondo lo modo de la sua vertù[6] e de lo suo essere; e di ciò sensibile essemplo avere potemo dal sole. Vedemo la luce del sole, la quale è una, da uno fonte derivata, diversamente da le corpora essere ricevuta.

[Riproponendo la simbologia della luce, assai diffusa nel Medioevo cristiano, Dante tratta poi dei corpi più diafani o in grado di riflettere i raggi, come gli specchi, contrapponendoli a quelli più opachi, come la terra.]

Così la bontà di Dio è ricevuta altrimenti da le sustanze separate[7], cioè da li Angeli, che sono sanza grossezza di materia, quasi diafani per la purità de la loro forma, e altrimenti[8] da l'anima umana, che, avvegna che da una parte sia da materia libera, da un'altra è impedita, sì come l'uomo ch'è tutto ne l'acqua fuor del capo, del quale non si può dire che tutto sia ne l'acqua né tutto fuor da quella; e altrimenti da li animali, la cui anima tutta in materia è compresa ma, tanto dico, alquanto nobilitata; e altrimenti da le piante; e altrimenti da le minere[9]; e altrimenti da la terra che da li altri, però che è materialissima, e però remotissima e improporzionalissima[10] a la prima simplicissima e nobilissima vertude, che sola è intellettuale, cioè Dio.

1. *bontade*: la parola aveva al tempo di Dante, in particolare in ambito filosofico e riferita a Dio, un'accezione assai più estesa di oggi e significava la coincidenza del bene, dell'amore divino e dell'essere: per questo l'autore afferma successivamente che senza di essa le cose non potrebbero esistere.
2. *avvegna che*: benché.
3. *da simplicissimo principio*: da Dio, suprema unità in cui coincidono tutte le forme dell'essere.
4. *libro de le Cagioni*: "libro delle Cause". Si tratta della compilazione neoplatonica medievale *Liber de causis*, che al tempo di Dante veniva erroneamente attribuita ad Aristotele. La citazione è tratta del ventesimo capitolo.
5. "*La prima bontade... discorrimento*": "Il bene sommo di Dio si trasmette alle cose come con un unico movimento (un unico influsso)". Come si vede, la simbologia della luce è la più adeguata a rappresentare il concetto filosofico che Dante vuole esprimere.
6. *vertù*: virtù. La parola, nel linguaggio filosofico medievale, indica l'esistere e l'operare di ogni essere o cosa.
7. *sustanze separate*: sottinteso: "dalla materia", cioè puri spiriti.
8. *altrimenti*: in modo diverso. Occorre sottintendere "è ricevuta". Agli animali Dante, seguendo il pensiero di Aristotele, attribuisce un'anima materiale, coincidente con la sensibilità, più nobile rispetto all'anima vegetativa delle piante.
9. *minere*: minerali.
10. *remotissima e improporzionalissima*: la più lontana da Dio (qui definito "prima e unica potenza intellettuale") e quindi assolutamente non paragonabile a Lui. Il termine *vertude* qui è usato nell'ampia accezione che si ricollega al latino *vis* ("forza, potenza").

© Istituto Italiano Edizioni Atlas

E avvegna che posti siano qui gradi generali, nondimeno si possono porre gradi singulari[11]; cioè che quella riceve, de l'anime umane, altrimenti una che un'altra. E però che ne l'ordine intellettuale de l'universo si sale e discende per gradi quasi continui da la infima forma a l'altissima [e da l'altissima] a la infima, sì come vedemo ne l'ordine sensibile, e tra l'angelica natura, che è cosa intellettuale, e l'anima umana non sia grado alcuno, ma sia quasi l'uno a l'altro continuo per li ordini de li gradi, e tra l'anima umana e l'anima più perfetta de li bruti animali ancor mezzo alcuno non sia[12], e noi veggiamo molti uomini tanto vili e di sì bassa condizione, che quasi non pare essere altro che bestia; e così è da porre e da credere fermamente, che sia alcuno tanto nobile e di sì alta condizione, che quasi non sia altro che angelo[13]; altrimenti non si continuerebbe l'umana spezie da ogni parte, che esser non può.[14] E questi cotali chiama Aristotile, nel settimo de l'Etica, divini[15]; e cotale dico io che è questa donna[16], sì che la divina virtude, a guisa che discende ne l'angelo, discende in lei.

da *Opere minori di Dante Alighieri*, vol. 2, *Il convivio*, a cura di F. Chiappelli ed E. Fenzi, UTET, Torino, 1986

11. *singulari*: individuali.
12. *e tra l'anima umana... non sia*: non c'è un distacco fra i vari ordini di creature; essi possono essere ritenuti concettualmente contigui.
13. *e così è da porre... angelo*: vi possono dunque essere creature umane tanto perfette da avvicinarsi alla condizione angelica. Questa espressione dantesca, e l'intero passo del *Convivio* qui riportato, sono essenziali per comprendere la concezione stilnovistica della "donna angelicata" e, più in particolare, la funzione della figura di Beatrice nell'opera dantesca.
14. *non si continuerebbe... non può*: diversamente, verrebbero meno la continuità e la gradualità fra creature umane e angeliche da un lato, e creature umane e angeliche dall'altro.
15. *E questi... divini*: e queste creature sono quelle che Aristotele, nel settimo libro dell'*Etica Nicomachea*, chiama divine. Il testo del grande filosofo greco fu assai apprezzato da Dante.
16. *questa donna*: la Filosofia, presentata allegoricamente nel *Convivio* nelle vesti d'una *donna gentile*, di cui Dante si innamora dopo la morte di Beatrice.

Linee di analisi testuale

Neoplatonismo dantesco
Nel passo del *Convivio* qui proposto due sono i nodi centrali: da un lato, l'elaborazione di una scala di valori – in base ai diversi gradi di vicinanza alla forma divina – per tutti gli esseri e le sostanze che fanno parte dell'universo; dall'altro, la particolare posizione che l'uomo assume in questa gerarchia ben definita.
Per quel che riguarda il primo punto, Dante introduce il discorso attraverso una citazione dal *Liber de causis* (cfr. nota 4; *La prima bontade manda le sue bontadi sopra le cose con un discorrimento*, righe 4-5) e attraverso una metafora particolarmente rilevante dal punto di vista tematico: si tratta dell'immagine di Dio in quanto sole, preparata dal termine *discorrimento* (da intendersi nel senso di "immediata diffusione" e dunque di "irradiamento"). Tale raffigurazione precorre la stretta relazione che vi sarà tra divinità e luce nel *Paradiso*: in particolare, l'affermazione che la bontà penetra ovunque, ma diversamente si riceve (righe 5-6), anticipa i primi versi della terza cantica della *Commedia* (*La gloria di colui che tutto muove / per l'universo penetra, e risplende / in una parte più e meno altrove*).

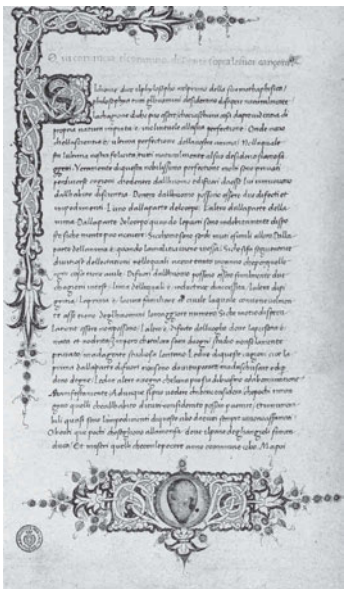
L'uomo nella gerarchia degli esseri
Dante passa poi a delineare i gradi della scala di cui si è detto. Per rendere più chiara l'esposizione, proponiamo una breve schematizzazione, secondo l'ordine decrescente – e cioè dall'ente più vicino a Dio a quello più lontano – dato dall'autore stesso:
1. le *sustanze separate*, cioè gli angeli, in quanto *sanza grossezza* di materia;
2. l'anima umana, da una parte libera dalla materia e dall'altra impedita; si noti, a questo proposito, la metafora dell'uomo immerso nell'acqua;
3. gli animali, la cui anima è tutta compresa nella materia;
4. le piante;
5. i minerali (*le minere*);
6. *la terra e li altri elementi*, materialissimi e perciò lontani dalla divinità (la *virtude*, che sola è intellettuale).

© ISTITUTO ITALIANO EDIZIONI ATLAS

Il disprezzo per la materia è in linea, da un lato, con la tradizione neoplatonica e, dall'altro, con il *contemptus mundi* medievale. In questo quadro composito l'uomo, come nel *Monarchia*, è una creatura doppia, legata tanto ai fini terreni quanto a quelli celesti.

Lo stile filosofico di Dante

Due sono le particolarità dello stile di Dante nel *Convivio*: da un lato, l'ampio respiro della sintassi, ricca di subordinate, citazioni e anafore, volte a strutturare il discorso argomentativo in un tessuto stilistico compatto e coerente (si veda il lungo periodo alle righe 8-16 *Così la bontà... che sono... e altrimenti... avvegna che... come... del quale; e altrimenti... e altrimenti... e altrimenti... però che... e però*); dall'altro, l'utilizzo d'un lessico filosofico specifico (*bontade*, *simplicissimo principio*, *vertù*, *essere*, *sustanze* ecc.), corredato da esempi atti a rendere più comprensibile la complessa materia dei trattati.



Pagina del *Convivio* in un manoscritto del 1463. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana.

Lavoro sul testo

1ª Prova A

Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione il brano ed elabora un riassunto che non superi le 10 righe.

Commento e approfondimenti

2. Rispondi alle seguenti domande (max 2 righe per ciascuna risposta).

a. Da che cosa è illuminato l'universo?

b. Quale posizione occupa l'uomo nella gerarchia degli esseri?

c. Che cosa sono le *sustanze separate* e perché sono chiamate così?

1ª Prova

Redazione di una recensione

3. Scrivi (per il giornale dell'Istituto) una recensione del brano del *Convivio* qui antologizzato, illustrandone sinteticamente i caratteri contenutistici e stilistici. Non superare le due colonne di metà protocollo.

3ª Prova A

Trattazione sintetica di argomenti

4. Nel brano sull'ordine dell'universo ci sono due nodi tematici principali. Individuali e illustrali in sintesi in un elaborato di max 20 righe.